

LORENZETTO



Stefano Lorenzetto  
Giornalista  
e scrittore,  
graffiante  
osservatore  
di costumi  
(e malcostumi)  
nazionali.

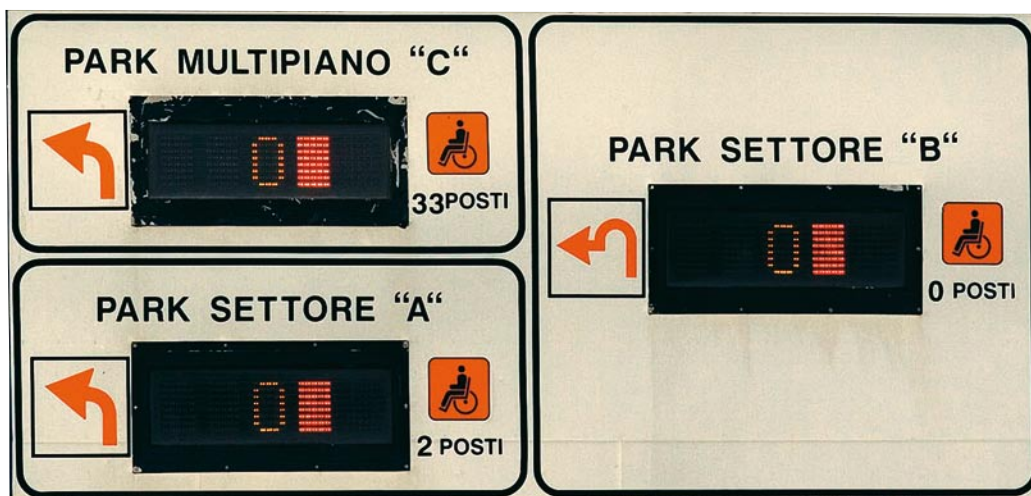
Senza freni / «Grattini», parchimetri, Sms, ausiliari...

## Non è un Paese per chi sosta

Anni fa ho conosciuto un senatore che teneva nel bagagliaio della Lancia «Thema» un ciclomotore pieghevole, una specie di monopattino con ruote di diametro inferiore a 20 centimetri. Lo usava per destreggiarsi nel traffico di Roma dopo aver parcheggiato la sua berlina ministeriale. Oggi dovrebbe farsi costruire una vettura tascabile da infilare nel bauletto del motorino. Infatti, **nelle città è quasi impossibile posteggiare l'auto. E non parlo solo alle metropoli.** Intendiamoci: i posti a volte ci sarebbero, nonostante i sindaci li abbiano delimitati con strisce blu notte che richiedono occhiali a infrarossi per individuarle dopo il tramonto. Ma sono i due strumenti per sostare negli stalli a pagamento che non si trovano mai. Il primo è il parchimetro, il secondo è il «gratta e sosta», detto anche «grattino». Vi racconto le mie più recenti esperienze in materia. Ore 6.50, Bussolengo, provincia di Verona. Parcheggio di fronte all'ospedale Orlandi. Alle 7 devo ricoverare mio figlio: lo aspettano in sala operatoria per una tonsillectomia. Infilo la tessera bancomat in un parchimetro: collegamento mancante. Ne cerco un altro: non ho spiccioli sufficienti. Chiedo al bar più vicino se possono cambiarmi una banconota. «Spiacente, non abbiamo il resto». Replico: allora tenga questi 20 euro, pago cappuccino e due brioche, che verrò a consumare più tardi, intanto mi dia 2 euro di resto, per favore. Sbalordita,

la cassiera mi allunga la moneta e incassa la differenza di 18 euro. Sono salvo. Sabato pomeriggio, ore 16, zona universitaria di Verona. Deserto assoluto. Parcheggio l'auto. Su un cartello con «P» bianca in campo blu leggo: «Solo autoveicoli 8-20». L'orario è preceduto da due martelli incrociati, simbolo (ma quanti lo sanno?) dei giorni lavorativi. Già, ma nell'Italia della settimana corta il sabato sarà feriale o no? Gli interrogativi più futili e insieme più angosciosi ti assalgono sempre quando meno te l'aspetti. Mi guardo intorno: niente parchimetri. Sotto il cartello c'è una tabella: «Telepark easystop 0346». Che vorrà dire? E sotto, in piccolo: «Inizio sosta 0893080349. Fine sosta 0893089990». Accanto, le silhouette rosse di due cellulari. A quanto pare possedere il telefonino è diventato un obbligo di legge. Provo a digitare il primo numero. Che ingenuo sono! È evidente: devi possedere il Telepark, no? Ma dove si acquisterà? «Call center 0893089999 (orari ufficio)». Chiamo: voce registrata. E chi ti risponde di sabato pomeriggio? È la prova che non è un giorno lavorativo, mi dico. Assalito dagli scrupoli, vago comunque in cerca di un'edicola-tabaccheria. Finalmente ne trovo una aperta e mi ci fiondo. «Non ha visto il cartello in vetrina?», mi rampogna il titolare. Esco e leggo: «Qui no Verona park». Ma andate tutti a farvi friggere! Mi avvio verso il centro cittadino. Dopo due chilometri eccoti

“...i due strumenti per sostare a pagamento non si trovano mai: il primo è il parchimetro, il secondo è il «gratta e sosta»...”



**DISPONIBILI: ZERO**  
Non solo quelli del centro: i posti auto vanno spesso esauriti anche dove c'è molta più disponibilità.

**MESSAGGINI**

Uno dei pannelli con le istruzioni per il pagamento della sosta col telefonino, descritto da Lorenzetto e, sotto, il cartello, un po' naïf, di un parcheggio spesso esaurito.



un parcometro. Guardo le istruzioni nel visore: «Da lunedì a sabato». Rebus risolto: il penultimo giorno della settimana è considerato lavorativo. Ma non potevano riportare la medesima indicazione sui cartelli stradali? Infilo 3 euro, la colonnina sputa il mio bel tagliando, mi avvio smoccolando verso l'auto, lo espongo sul cruscotto, ritorno sui miei passi. Tempo trascorso: 40 minuti. E se nel frattempo fosse passato un accertatore di sosta? Si aggirano famelici in tutte le città. Nella mia li chiamano spregiativamente «gialloni», per via del pettorale catarifrangente che indossano. Il loro nome in realtà è «ausiliari della sosta».

**20 ORE PER LA MULTA**

Li ha istituiti nel 1997 la legge «Bassanini bis». Unica competenza: aver frequentato un corso di almeno 20 ore presso il comando della polizia municipale. Per gli automobilisti i «gialloni» stanno ai vigili urbani come le SS stavano alla Wehrmacht, c'è poco da fare. Sono considerati i precursori cromatici dei famigerati «T-Red». Poniamo - ipotesi fantascientifica - che un accertatore non elevasse neppure una contravvenzione per divieto di sosta: dopo un anno lo terrebbero ancora in servizio? Se la risposta è affermativa, bene. Altrimenti significa che sono cottimisti della multa, assunti soltanto per far cassa. I sindaci credono che la soluzione ideale per la sosta nelle loro città siano i tagliandi con anno, mese, giorno, ora e minuto dell'arrivo coperti dalla porporina rimovibile. Ma chiunque abbia un'auto ha scoperto a sue spese, nell'ordine: che credi d'averli nel cassetto del vano portaoggetti

e invece tua moglie te li ha finiti il giorno prima; che non sai mai dove acquistarli; che chi dovrebbe venderli è chiuso per turno, per ferie, per riposo o semplicemente perché è notte; che non tutte le chiavi delle auto vanno bene per grattare; che la polverina s'appiccica alle mani e trasforma il guidatore in mago Zurlì e la guidatrice in Shirley Eaton nel film «Agente 007, missione Goldfinger»; che grattando un tagliando finisci spesso per invalidare anche quello sottostante; che grattare per sbadattargine il giorno, il mese e l'anno sbagliati è assai facile; che l'inchiostro dorato si graffia, si macchia, s'impasta, svanisce per effetto dell'umidità. Non conta che il Tar del Lazio abbia dichiarato illegittime le strisce blu qualora nelle vicinanze non vi siano parcheggi di cui gli automobilisti possano usufruire gratuitamente. Non conta niente che fin dal novembre 2006 una sentenza della Cassazione abbia obbligato i Comuni a «istituire zone di parcheggio gratuito e libero in prossimità di aree in cui è vietata la sosta o previsto solo quello a pagamento». Non conta niente che l'articolo 7 del Codice della strada reciti: «I proventi dei parcheggi a pagamento, in quanto spettanti agli enti proprietari della strada, sono destinati all'installazione, costruzione e gestione di parcheggi in superficie, sopraelevati o sotterranei, e al loro miglioramento e le somme eventualmente eccedenti a interventi per migliorare la viabilità urbana». Questo è un Paese senza memoria, dove da sempre «er popolo», come nella poesia scritta da Trilussa nel dicembre di 100 anni fa, «se gratta». Talvolta per vincere, più spesso per cheggiare. ●●●

**Buone idee**

**Gli sconti car pooling**



■ Chi viaggia sulla A8 (Milano-Varese) e A9 (Milano-Como - Chiasso) con almeno tre passeggeri a bordo potrebbe avere, fra non molto, il pedaggio scontato. Al progetto sta lavorando da qualche tempo Autostrade per l'Italia, che cerca nell'incentivo al car pooling una soluzione per alleggerire il traffico sulle due arterie, le più caotiche della propria rete. Fra Milano e i due capoluoghi lombardi, infatti, transitano ogni giorno 263.000 veicoli, cifra da record nel nostro Paese. Per rendere operativo quello che potrebbe essere il primo esperimento di car pooling del genere in Italia, però, ci vorranno alcuni mesi: bisogna costruire porte dedicate attraverso le quali le auto, con almeno tre persone a bordo, nelle ore di punta pagherebbero solo 50 centesimi, invece degli attuali 1,20 euro (per chi va a Como, 1,70 euro per chi va a Varese). Non solo: occorre anche allestire un sito Internet dedicato alla formazione degli equipaggi. Una sorta di bacheca virtuale dove i pendolari potranno «prenotare» il passaggio.